

**Editoriale**

**CULTURA E INTERNET:  
NASCE IN RETE L'EPICA  
DEL DATABASE**

di Tullio De Mauro



**N**el 2006 la sola agenzia Reuters, che operava dal 1951, ha lanciato due milioni di notizie provenienti da 209 diversi Paesi e redatte in 18 lingue diverse per complessivi otto milioni di parole al giorno. Negli anni recenti un'altra agenzia, l'Agence France Press, produce annualmente testi in francese per oltre duecento milioni di parole e circa tremila fotografie e grafici ogni giorno. L'Associated Press, con 243 redazioni in 97 Paesi, produce testi per oltre 12 milioni di parole al giorno. L'evoluzione tecnologica di queste fonti, che in tempo reale danno conto alle centrali e, di qui, a ogni parte del pianeta di fatti che accadono in ogni parte del pianeta, si è combinata con l'oggettiva ed effettiva crescente interazione tra società e popoli diversi, con un intenso interscambio economico e col coordinamento di processi economico-produttivi e socio-politici di Paesi appena ieri reciprocamente remoti. Tutto ciò ha certamente incidenza sul modo in cui usiamo le lingue. Contatti tra lingue ci sono stati e si può dire, per quel che sappiamo, da sempre, ma in larga misura nei millenni e secoli sono stati mediati da interpreti, da gruppi ristretti di persone di cultura, dai rari

viaggiatori rendicontanti i loro viaggi in terre lontane. Solo più raramente hanno assunto proporzioni più estese favorite da colonizzazioni e diaspore. La Rete invece espone oggi chi vuole e può informarsi, e cioè ormai centinaia di milioni di persone, a contatti diretti e immediati con altre culture linguistiche. Per fare un esempio, è vero che chi nel circolo polare parla inuit viene raggiunto in Rete da testi in inglese, russo, danese, ma è anche vero che dai collegamenti in Rete di quella comunità, dispersa su un territorio vastissimo e qualche decennio fa sul punto di dissolversi, è stata portata verso l'uso quotidiano scritto della sua lingua e, in tal modo, verso la riscoperta della propria identità. Uno studioso dei diversi linguaggi dei media, Lev Manovich, e un critico, Ed Folsom, hanno sostenuto che computer e web portano alla creazione di un nuovo genere letterario, il data base, che nel XXI secolo tende a diventare l'equivalente sostitutivo delle narrazioni epiche, della novella e del romanzo. All'estremo opposto si collocano coloro che come Ugo Cardinale e Dario Corno fanno del web il responsabile di una perdita radicale di capacità critiche razionali degli umani. In mezzo, un rumore di fondo mediatico accentuante la presenza di cadute, errori, aberrazioni nella scrittura, soprattutto privata, nella rete, nelle chat, nei blog.

